

# PUNTI DI SVISTA

NEWSLETTER DEL COORDINAMENTO DONNE DELLA FISAC/CGIL MILANO E LOMBARDIA  
DONNE.FISAC@CGIL.LOMBARDIA.IT

1 - 2020



## Il linguaggio della parità

**N**omi cose città. Un gioco serio che cambia continuamente come cambiamo noi. E cambiano i tempi in cui ora ci muoviamo e che un tempo coniugavamo, mentre assumiamo nuovi ruoli, rinnoviamo esigenze, mutiamo.

Oggi una 'A' al posto di una 'O' finale, è in grado di cambiare il peso di una generazione.

“ministra”, “assessora”, “chirurgia”, “ingegnera”: i media ci provano, qualcuno osa dire queste parole. Suonano male? C'è chi per questo ha lottato, combatte e s'indigna per l'errore, chi fa spallucce per l'orrore e il peso a un paio di lettere non lo vuole dare.



E' un problema di mentalità e di cultura che si spinge e si deve spingere fino all'**utilizzo linguistico**. Meglio, utilizzare termini comunemente declinati al maschile anche nell'accezione femminile può essere la giusta spinta per una politica culturale di genere che favorisca la **parità** tra uomo e donna.

Sostanzialmente, poiché il **linguaggio veicola un significato**, finché per esprimersi riguardo alle donne useremo le stesse espressioni per riferirsi agli uomini, allora, il loro posto e il loro ruolo continuerà a non essere riconosciuto e continuerà a suonare come un'anomalia.

E' stata proprio la **Crusca** a ricordarci che la declinazione femminile innovativa di molte professioni non solo è corretta linguisticamente, ma è positivamente sintomatica del mutamento di linguaggio a seguito del cambiamento della società e dei ruoli ricoperti da ciascuno.

E, aggiungiamo noi, è bene **innovare il linguaggio** anche perchè lo stesso, codice di espressione del nostro parlare, faccia da ruota a **conquiste di civiltà e di parità**, come la questione di genere nelle professioni.

IL PUNTO DI SVISTA DI...**MARCO CATTANEO**  
*Ufficio Formazione Fisac Cgil Nazionale*

